

## Mentone, una città di Grand hotels I palazzi d'inverno dell'aristocrazia internazionale 1860-1914



Il titolo scelto per questo libro *Mentone, una città di Grand hotels* trova la sua giustificazione quando si constata la concentrazione di Grand hotels nel Comune di Mentone. Per giungere a comprendere questo dato occorre considerare due elementi: primo il clima della città e secondo il grande afflusso di nobili e ricchi viaggiatori arrivati nella città dalla seconda metà dell'800 fino alla Grande Guerra.

Mentone sorge ad anfiteatro tra un golfo diviso in due baie da un promontorio e una raggiera di montagne che la proteggono dai venti. Questa conformazione geografica rende il clima mite e tonificante soprattutto in inverno e permette la crescita di aranci, celebri limoni, fichi, magnifici ulivi e anche piante esotiche. Nella seconda metà del XIX secolo la qualità del clima è il primo e principale fattore per lo sviluppo della città. Dobbiamo ricordare che nel XIX secolo l'Europa è colpita da una devastante epidemia di tubercolosi e quindi le persone facoltose, attratte dal salubre clima della città, vi cercano soggiorno con la speranza di fortificare la propria salute o di guarire dalla tubercolosi. Mentone diventa a pieno titolo stazione climatica invernale a partire dal 1859 quando il Dott. James Henry Bennet, ginecologo dell'imperatrice delle Indie, venuto per curare se stesso ne elenca i benefici e le virtù climatiche. A quel punto numerose guide sia mediche che turistiche, puntualmente aggiornate ed edite in molte lingue, assicurano la promozione della città e attirano teste coronate imperiali e regali, aristocratici e ricchi borghesi provenienti da tutta Europa e anche dall'America. La costruzione, nel 1869, della linea ferroviaria Parigi- Lione – Mediterraneo mette in comunicazione Cannes, Nizza, Montecarlo e Mentone per poi proseguire sulla costa italiana. Eventi eccezionali come la visita, nel 1882, della regina Vittoria al figlio Leopoldo, duca d'Albania, malato di emofilia e in convalescenza presso l'hotel Des Anglais, e il soggiorno, dal 1894 al 1897, dell'Imperatrice Elisabetta d'Austria presso il Grand hotel di Cap Martin, consacrano Mentone tra i luoghi favoriti dall'alta società europea. Questo tipo di turismo comporta la necessità di avere un tipo di accoglienza adatta ai ranghi e quindi vengono preparate realtà residenziali ed alberghiere di eccellenza. Nel 1912 si contano sul territorio di Mentone ben tredici Consolati e chiese di diverse confessioni religiose: cattolica romana e greca, ortodossa, anglicana, presbiteriana ed evangelica. Accanto al nucleo della "città vecchia" nascono residenze che seguono la topologia delle vallate che tagliano le colline. Gli hotels sono costruiti seguendo le indicazioni igienico salutistiche dettate dai medici e tengono conto dell'esposizione al sole, della protezione dai venti e del panorama. Questi Grand hotels diventano lussuosi e possono disporre da 100 a 300 camere. La topologia alberghiera si estende all'estremità est della città dove la baia di Garavan, particolarmente protetta dal vento, vede sorgere, nel 1867, il Grand hotel di Garavan e nel 1910, il Garavan Palace. Avvicinandosi al centro città l'hotel Bellevue, nel quartiere S. Anna, offre una vista insuperabile sul litorale italiano. Dall'altra parte del centro storico, s'installano negli anni 1860-70, uno a fianco all'altro sulla passeggiata a mare, in un quartiere in piena urbanizzazione gli hotels Balmoral, Regina Palace e Royal Westminster. Qualche strada più indietro sorgono, protetti dal vento, gli hotels: de Malte, Orient, Ambassadeurs, Leubner's e Louvre. A nord della ferrovia, sulla collina di Rigaudis, in un'ambientazione climatica più calma sorgono gli hotels: des Iles Britanniques e National. Sulla collina des Vignasses, lontano dal rumore del mare e della città, sono costruiti il Mont Fleuri, il

Riviera Palace e il Winter Palace che sorgono su un'ampia parcella di terreno che permette loro di svilupparsi senza limitazioni. Lo stesso si può dire dell'hotel Imperial dall'altra parte della valle di Borrigo. A ovest, sempre sulla passeggiata a mare nasce l'hotel Astoria e più lontano in direzione Roquebrune, il Carlton e infine l'Alexandra a fianco della collina sulla strada di Gorbio.

Dal punto di vista architettonico sono diversi gli elementi che devono essere presi in considerazione: tipologia del terreno, posizione e regolamentazione urbanistica, struttura costruita ex novo oppure modificazione di strutture già esistenti o che si sviluppano forzatamente tra strada e giardino (Balmoral, Regina Palace, Royal Westminster, Carlton). Come edifici di prestigio, i Grand hotels di Mentone riflettono sia l'evoluzione degli stili architettonici, sia l'immagine di un'impresa o di una famiglia e sono soprattutto veicolo della loro stessa immagine pubblicitaria. Alcuni di essi costruiti tra il 1860 e il 1890, si rifanno ai canoni del neoclassicismo con frontoni per sottolineare le ali laterali (Ambassadeurs, Malte, National e de Venise). Altri si distinguono per la tipologia dei tetti mansardati ad imitazione degli hotels parigini o per cupole (Iles Britanniques). A volte l'entrata principale è abbellita da portici con colonne, reminiscenza del XVIII secolo (Bellevue) o ancora più antiche come i bassorilievi (Alexandra). Altri hotels illustrano modalità architettoniche balneari con torre belvedere (Iles Britanniques, Garavan Palace).

Nell'ultimo decennio del XIX secolo subentra uno stile eclettico elegante che mescola forme leggere e stilizzate, bowwindows e cupole a forma piramidale (Winter Palace). Compagno tendenze dell'Art Nouveau in ceramiche verniciate e policrome (Carlton). Un esemplare a sé stante rispetto a queste tendenze è rappresentato dall'Orient Palace con il suo stile orienteggiate. All'interno i Grand hotels mostrano halls imponenti, teatrali scalinate che portano ai piani e vengono a complessificarsi sempre più. La sala da pranzo ben esposta e soleggiata, si raddoppia con un ristorante che può accogliere la clientela esterna all'hotel con piatti alla carta e servizio bar. Si aggiungono sale da biliardo, da fumo, per la corrispondenza, per i balli, per la lettura, per il bridge. Le innovazioni tecnologiche faranno includere successivamente nel programma l'ascensore che diventa l'elemento essenziale per lo sviluppo verticale dei Grand hotels e quindi ampliare la scelta di suites e camere di prestigio. All'interno delle camere vi è il meglio dello stile eclettico che Jacob Von Falke descrive così nel 1873:

“...rispetto agli stili il Francese moderno abita nel XVIII sec., dorme nello stesso secolo ma mangia nel XVI secolo. A volte fuma il sigaro o beve un caffè a Orient, fa il bagno a Pompei o nell'antica grecia...”

Le stanze sono ridondanti di sete, tende, tappezzerie e tappeti. Tanti piccoli mobili d'appoggio, sedie e oggetti riempiono lo spazio insieme al grande letto. Lentamente le camere si semplificano e le finestre si liberano; il letto in rame diventa un elemento di grande moda ma l'innovazione più importante è la comparsa dell'acqua corrente che permette di costruire bagni e avviare così un processo igienico insperato. Lusso, servizio e innovazione diventano le parole chiave di questi nuovi luoghi di vita che sono i Grand hotels.

Oggi questi Grand hotels, per la maggior parte, sono stati divisi in appartamenti privati e solo quattro di loro (Royal Westminster, Balmoral, hotel di Venice –oggi Orangerie- e Ambassadeurs) svolgono ancora attività alberghiera.

*Il Circolo dei Grand hotels Ritrovati –Cercle des Palaces Retrouvés-*, anche con questo libro, si adopera di rendere visibile queste architetture e restituire alla città parte della sua storia stimolando la sensibilità individuale e pubblica perché il patrimonio locale e nazionale venga preservato e lasciato in eredità a chi verrà.